

## LA GLOBALIZZAZIONE: ASPETTI ECONOMICI E POLITICI

### 3<sup>^</sup> parte

**La regolazione** della globalizzazione **passa attraverso norme di diritto internazionale** per il perseguimento di una maggiore trasparenza, responsabilità e democrazia della governance globale.

Un'agenda democratica sociale **deve occuparsi di promuovere quei valori universali e principi fondamentali**: si parla del valore della **dignità della persona** che va rispettato qui come in Africa;

si parla di **un agire attivo**, quindi fare in modo che tutti abbiano la possibilità di esprimersi e di dare il proprio contributo attivamente a questo processo;

si parla del **senso di responsabilità** dei governi ma soprattutto di tutti noi;

si tratta del consenso e quindi la **possibilità di esprimersi in consenso o in dissenso** rispetto ad alcuni temi fondamentali;

**coltivare la cultura delle decisioni collettive** su questioni di interesse generale;

si parla di **inclusività** (importante per l'integrazione dei popoli) e **sussidiarietà** (riconoscimento dei corpi intermedi come famiglie, associazioni, confessioni religiose strutturate ecc. nello svolgimento di ruoli sociali);

anche **la sostenibilità** come valore richiama l'attenzione su una distribuzione socialmente equa di costi e benefici.

**Va riequilibrata** la presenza dei paesi in via di sviluppo in quanto sottorappresentati nelle istituzioni finanziarie internazionali;

**va istituita** un'autorità finanziaria che incoraggi le imprese ad adottare buone pratiche. **Allargare i confini**, i settori e le aree di intervento, **rafforzare** le istituzioni internazionali che sono in grado di funzionare efficacemente.

I principi di inclusività e sussidiarietà comportano che **il processo decisionale debba essere il più possibile decentrato**.

**Vanno rafforzate la governance locali**, promuovere il principio di equivalenza tra chi porta un interesse e chi invece deve decidere, **sviluppare criteri di negoziati equi, sviluppare norme per la relazione tra attori pubblici e privati, perseguire quel giusto equilibrio fra Stato e mercato.**

**Va sviluppata una governance che va nella logica della democrazia sociale con riferimento al diritto internazionale**, maggiore trasparenza e responsabilità.

Più impegno per la giustizia sociale significa **perseguire una più equa distribuzione delle opportunità**, aumentando la solidarietà e l'integrazione sociale.

Valorizzare i servizi che offrono **protezione agli individui più vulnerabili della società**. Necessità di un'agenda globale della sicurezza, **vanno valorizzati i movimenti interculturali della pace legati alla globalizzazione.**

**Tutto questo processo di ridefinizione delle relazioni sociali, economiche e politiche sta contrassegnando forti cambiamenti epocali.** La capacità regolativa dello Stato deve sempre più accompagnarsi allo sviluppo dei meccanismi collaborativi di governance a livello sovranazionale, continentale e globale.

**Cioè l'idea è sì occupiamoci di mercato e di economia, ma l'attenzione deve essere sempre rivolta a chi è vulnerabile nel nostro sistema sociale.**

**Il filosofo Kant diceva "siamo fianco a fianco"** come dire le nostre interconnessioni, **la nostra vulnerabilità cresce nel tempo. Soprattutto oggi nel nostro sistema supertecnologico, scopriamo di essere sempre più fragili.**

Qui gioca molto il ruolo dell'informazione che deve contribuire a far crescere il dibattito sull'analisi dei processi politici che la governano. **Chi non vuole l'ammodernamento del sistema economico-finanziario e politico, fa riferimento alla "mano invisibile" di Adam Smith** (filosofo ed economista scozzese).

Il riferimento alla "mano invisibile" esprime il concetto **secondo cui il mercato e il perseguimento dell'interesse personale, guiderebbe l'economia, senza la mano dell'uomo, sulla strada dell'efficienza collettiva.**

Pur ammettendo che i mercati, da soli, non riuscivano a realizzare una distribuzione del reddito socialmente accettabile, i conservatori sostenevano la necessità di separare i temi dell'efficienza da quelli dell'equità.

Di conseguenza l'economia deve occuparsi dell'efficienza mentre la politica deve occuparsi di tutto quello che riguarda l'equità. Oggi, dicono alcuni studiosi, la difesa intellettuale del fondamentalismo del mercato è quasi del tutto scomparsa.

Alcune ricerche sull'economia dell'informazione di **Joseph E. Stiglitz**, hanno dimostrato **che ogni qualvolta l'informazione è imperfetta**, particolarmente in presenza di asimmetrie - **cioè quando alcuni sono a conoscenza di cose che altri ignorano (vale a dire sempre) -**, la ragione per cui la mano è invisibile è perché non c'è.

**In mancanza di una regolamentazione e di un intervento pubblico adeguato, i mercati non sono assolutamente in grado di condurre all'efficienza economica.**

Chiudo questa lezione facendo riferimento ad una componente fondamentale nell'impegno a cambiare le regole del gioco. All'inizio ho parlato della mentalità necessaria, che non era riferita solo agli attori istituzionali, ma in particolar modo a quella dei cittadini.

**Il rimedio dice Maurizio Viroli** professore ordinario di Teoria Politica all'università di Princeton, **dovrà essere di necessità coerente alla natura del male. Poiché il nostro male è la carenza di educazione alla cittadinanza, il rimedio è imparare il mestiere del cittadino.**

In virtù di questo concetto mi piace chiudere con un indicazione che la scuola sociopolitica ci ha insegnato: "LE LEVE DELLA DEMOCRAZIA LE HA IN MANO IL POPOLO, SE IL POPOLO NON C'E' LA DEMOCRAZIA NON FUNZIONA".

Carlo Antonio Resta